

Collana diretta da Camillo Loriedo

Corrado Bogliolo
Anna Maria Bacherini

Manuale di mediazione familiare

Proteggere i figli nella separazione

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA



1249. *Collana di psicoterapia della famiglia*

Direttore: Camillo Lorio

Comitato scientifico: Luigi Boscolo, Laura Fruggeri, Sergio Lupoi, Marisa Malagoli Togliatti, Anna Nicolò Corigliano, Corrado Pontalti, Luigi Schepisi, Valeria Ugazio, Maurizio Viaro

La psicoterapia della famiglia ha raggiunto un considerevole sviluppo, sia per la sua notevole diffusione nell'assistenza pubblica dove si avvertono le necessità quotidiane delle famiglie alle prese con il disagio mentale non più contenuto dalle istituzioni segreganti, sia per le numerose richieste di formazione degli operatori.

Perché questo significativo sviluppo possa riuscire a mantenere livelli qualitativamente elevati e a conquistare maggior credito rispetto alla crescente diffusione del biologico, si avverte la necessità di una qualificata produzione scientifica sull'argomento.

Questa collana vuole rispondere a tale esigenza mediante:

- una trattazione organica e coerente della materia,
- scelte *qualitativamente adeguate*,
- il ritorno ad un preminente *orientamento clinico*,
- la possibilità di fare emergere *contributi innovativi* e di presentare le *ricerche più avanzate* nel settore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Corrado Bogliolo
Anna Maria Bacherini

**Manuale
di mediazione
familiare**

Proteggere i figli nella separazione

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA

In copertina: Giacomo Ceruti, Ragazzi che giocano a carte, particolare.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO (www.aidro.org, e-mail segreteria@aidro.org).

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

Indice

Il processo di mediazione relazionale nell'interfaccia tra conflitto e negoziato: come ristabilire gli equilibri compromessi nelle relazioni umane , di <i>Camillo Lorio</i>	pag.	9
Riferimenti bibliografici	»	12
Introduzione	»	15
Ringraziamenti	»	18
Parte prima		
Formazione, crisi e separazione della coppia		
1. La formazione della coppia	»	21
1. L'incontro	»	21
2. La scelta duratura	»	25
3. Il sistema coppia	»	28
4. La coppia funzionale	»	31
5. Le famiglie d'origine e le appartenenze	»	33
6. Un cenno alle coppie "diverse"	»	36
2. Le crisi della coppia	»	39
1. Disaccordi, delusioni, crisi	»	39
2. I figli nelle crisi dei genitori	»	44
Appendice. Strutture disfunzionali e patologia	»	47

3. Il percorso della separazione	pag. 53
1. Prese di coscienza	» 54
2. Conclusioni della storia	» 55
3. Tipologie delle separazioni	» 56
4. Fenomenologia della separazione	» 59
4.1. Lasciati e lasciatori	» 61
5. La separazione	» 64
5.1. Una ricerca	» 64
5.2. Il percorso	» 70
5.2.1. Ridimensionamento affettivo	» 72
5.2.2. Incertezze	» 74
5.2.3. Prove di riconciliazione	» 75
5.2.4. Il punto di non ritorno	» 76
Appendice. Un glossario delle separazioni	» 78
4. Separazione e reazioni nei figli	» 81
1. I bambini divorziati	» 81
2. Le reazioni alle varie età	» 83
2.1. Nell'infanzia	» 84
2.2. Nella preadolescenza	» 89
2.3. Nell'adolescenza	» 91
3. La vita sociale dei figli di separati	» 94
Appendice. Bambini e famiglie ricomposte	» 97

Parte seconda
La mediazione familiare relazionale

1. Post-separazione e controversie	» 103
2. Origini e diffusione della mediazione familiare	» 107
1. Generalità	» 107
2. I modelli più conosciuti	» 110
2.1. Modello strutturato (Coogler)	» 113
2.2. Modello negoziale (Haynes)	» 113
2.3. Modello integrato (Marlow e Sauber)	» 114

2.4. Modello interdisciplinare (Gold)	pag. 115
2.5. Modello terapeutico (Irving e Benjamin)	» 115
3. Il ricorso alla mediazione familiare	» 117
1. Componenti fondamentali	» 117
2. I “residui” come base del contenzioso	» 120
3. Quando fare la mediazione	» 121
4. Quando non fare la mediazione	» 122
4.1. Le richieste per coppie in crisi	» 122
4.2. Quando c’è una relazione persistente	» 123
5. La mediazione non è psicoterapia	» 126
5.1. I confini	» 126
5.2. Somiglianze e differenze	» 131
6. Sintesi	» 133
4. La legislazione	» 137
5. La prassi della mediazione familiare	» 141
1. Gli “esperti” e le sedi della mediazione	» 141
2. La domanda	» 142
3. Il primo colloquio, linee guida	» 144
4. La conduzione delle sedute	» 147
5. Privilegiare la genitorialità	» 153
6. La questione del passato	» 156
7. Bambini in mediazione familiare	» 157
8. Le interferenze esterne	» 164
9. Resistenze e incidenti	» 166
10. I fallimenti	» 168
11. Conclusione della mediazione	» 171
Conclusioni generali	» 175

Appendici normative e giuridiche

- 1. Documento del Consiglio d'Europa (Strasburgo, 5 febbraio 1998). Raccomandazione n. 98-1** pag. 179
 - 2. Codice europeo di condotta per mediatori (2 luglio 2004)** » 185
 - 3. Legge 8 febbraio 2006 n. 54 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 1° marzo 2006, n. 50). Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli** » 189
- Bibliografia** » 195

*Il processo di mediazione relazionale
nell'interfaccia tra conflitto e negoziato:
come ristabilire gli equilibri compromessi
nelle relazioni umane*

di *Camillo Loriedo*

Non è facile immaginare una relazione senza conflitti e senza separazioni, almeno provvisorie; e chi lavora abitualmente con le coppie e con le famiglie considera addirittura un segnale prognostico sfavorevole la mancanza (o, più spesso, l'apparente mancanza) di contrapposizioni e di variazioni di distanza più o meno ampie nella relazione.

La fusione, la non definizione e la pseudomutualità (Wynne *et al.*, 1958) sono spesso considerate, non a torto, un pericolo maggiore, anche per i figli, della stessa separazione o del divorzio. Chi si avventura nel territorio genitoriale-coniugale, pieno di asperità e di insidie, non può ignorare la terribile sensazione di vuoto e di perdita di significato che si incontra quando si attraversano le desolate paludi del *divorzio emotivo* (Bowen, 1979), che provvede a interrompere ogni forma di comunicazione emozionale all'interno di una famiglia, fino a trasformarla in una specie di natura morta che si riesce a mala pena a contemplare, ma con cui non si possono avere scambi.

Quindi, piuttosto che chiederci se sono presenti o meno conflitti in una coppia o in una famiglia, è più opportuno chiedersi di quale tipo di conflitto si tratta. Se si hanno conflitti nascosti, sappiamo che questi sono particolarmente pericolosi per la salute mentale di coloro che vi sono coinvolti, ma anche quelli aperti, riconosciuti ed espliciti, non sono affatto privi di insidie.

Così avviene nel caso di conflitti cronici, quelli con coinvolgimento di terzi che non dovrebbero, in linea di principio, esserne coinvolti; quelli che vengono continuamente interrotti da terzi e non giungono mai a conclusione, quelli che ostacolano l'evoluzione del sistema familiare verso fasi successive del ciclo vitale, quelli che si dimostrano rigidi nel tempo e nel loro modo di presentarsi, quelli che vertono non su contenuti, ma esclusivamente su aspetti di relazione, quelli multigenerazionali, quelli che non hanno reali finalità, quelli con escalation. Si tratta spesso di tipi di conflitti in

grado di condurre verso temibili e imprevedibili forme di *runaway*, o che possono addirittura comportare lo sviluppo di gravi patologie.

Nonostante il ruolo potenzialmente lesivo che assumono spesso i conflitti all'interno delle relazioni umane, questa visione centrata sul malfunzionamento dei sistemi interattivi sembra oggi destinata ad acquisire una posizione secondaria. La ricerca sui sistemi interattivi umani, che fino a pochi anni fa era interessata soprattutto ai fattori di rischio, sta gradualmente lasciando il posto agli studi sui *fattori protettivi* e sulla *resilienza*.

Una serie di fattori attivi nel proteggere individui, coppie e famiglie sono stati individuati da numerosi studiosi, che hanno costatato come taluni sistemi siano dotati di straordinarie capacità resilienti anche di fronte a quelle esperienze traumatiche che sono in grado di piegare la grande maggioranza delle risorse umane conosciute (Brooks, 1994; Walsh, 1998; NIMH, 1999; Grotberg, 2001; Landau e Saul, 2004; Bonanno, 2004).

Il possibile impiego di fattori protettivi e di risorse individuali e relazionali a scopo terapeutico ci ha fatto proporre una *Terapia Sistemica Basata sulle Risorse* (Loriedo, 2005) che sembra garantire lo sviluppo di un contesto collaborativo tra terapeuti e famiglia, talvolta minacciato da pregiudizi o fraintendimenti che possono compromettere il clima favorevole allo sviluppo di un adeguato processo terapeutico.

Inoltre, l'intervento centrato sulle risorse presuppone lo sviluppo, nella famiglia e nella coppia, di capacità di funzionamento proprie che, se adeguatamente individuate e utilizzate, si dimostreranno particolarmente utili quando la terapia sarà conclusa. Gli studi sulla resilienza indagano soprattutto la capacità di tollerare e sopravvivere rispetto ai grandi traumi, eventi di elevata forza devastante, capaci di sconvolgere la vita di chiunque.

Meno indagata è stata la resilienza nei confronti del conflitto, anche perché spesso questo non rappresenta un trauma unico determinante, ma più frequentemente una costellazione di microtraumi che operano per accumulo e per progressive alterazioni della stabilità funzionale di un sistema.

Al momento mancano indicazioni quantitative e un numero adeguato di studi controllati sull'individuazione di fattori adatti a contrastare l'effetto di una conflittualità relazionale pervasiva e dirompente. Tuttavia, per l'esperienza condotta nel settore, ritengo che certamente esista un fattore che, più di altri, sia in grado di contrastare e alleviare la straordinaria forza lesiva di cui sono dotati alcuni tipi di conflitti. Questo fattore è costituito dalla cosiddetta capacità *negoziale* e rappresenta una risorsa di cui i sistemi interattivi umani, perennemente coinvolti in conflitti, funzionali e disfunzionali che siano, hanno indiscutibilmente bisogno.

Saper contrattare, riuscire a trovare un'intesa, andare incontro all'altro

e permettere all'altro di venire incontro a noi, rappresenta una capacità insostituibile che consente di superare anche i peggiori conflitti, quelli più devastanti.

Come sappiamo, oggi questa capacità negoziale può essere fortemente compromessa in presenza di gravi patologie, oppure in presenza dei conflitti del tipo di cui abbiamo fatto menzione.

Sappiamo, per esempio, che i Disturbi del Comportamento Alimentare si accompagnano a una perdita pressoché completa della capacità negoziale in misura sensibilmente superiore a quella di altre patologie. Analogamente, questa risorsa relazionale è significativamente ridotta nella maggior parte dei Disturbi di Personalità.

Nel caso delle gravi conflittualità, che ovviamente si trovano al centro dell'interesse di quanti si dedicano specificatamente all'attività di mediazione, la capacità che consente di avviare e di portare a buon fine un conflitto relazionale costituisce un bene di primaria necessità. Ma le condizioni d'inesauribile tensione che accompagnano i conflitti sembrano avere un rapporto inverso con la possibilità di condurre adeguatamente un processo di tipo negoziale.

Della capacità di ricostruire accordi mutualmente vantaggiosi si occupa la disciplina, sempre più richiesta (in proporzione con un incremento sempre più evidente delle condizioni di conflitto), della Mediazione.

E la Mediazione viene esplorata in tutte le sue dimensioni, con sinteticità e chiarezza non comuni, da questo utilissimo volume di Bogliolo e Bacherini.

La notevole esperienza relazionale-sistemica degli autori permette loro di trattare il tema con la necessaria profondità, ma anche con tutta la prudenza di chi non vuole lasciarsi soggiogare dalla propria scelta di intervento.

Con grande equilibrio, il volume arriva a trattare della separazione e dei suoi problemi solo dopo avere esaminato attentamente e passo per passo la costruzione del *legame*. Questa costruzione, anche nel peggiore dei casi, assume sempre un enorme valore, che spesso tornerà utile anche quando la separazione sarà entrata nelle sue fasi più avanzate.

Naturalmente, in questa fase, proprio quando il legame di coppia si costruisce, si intravedono già le prime crepe dell'edificio coniugale. Il modo di legarsi si dimostra poco affidabile e le basi dell'unione appaiono poco solide per sostenere i tempi difficili che prime o poi la coppia dovrà attraversare. Ma lo studio della costruzione del legame consente proprio di individuare dove si sono formate le crepe, di intervenire esattamente dove è necessario, senza pretendere una complessa e radi-

cale ristrutturazione che finirebbe per stravolgere il significato stesso del processo di mediazione.

Poi, i differenti momenti della separazione vengono vivisezionati nel libro, in tutte le loro componenti, senza risparmiare nulla, ma anche senza esaltarne incondizionatamente il ruolo. Anche in questo caso si comprende quanto sia utile individuare punti di attacco dei quali ci si servirà in seguito per avviare una negoziazione tra le parti che non poggia, con tutto il suo peso, su superfici drammaticamente scivolose.

Un altro merito del lavoro di Bogliolo e Bacherini è nell'aver ribadito, e presentato con chiarezza e senza alcuna ambiguità, le differenze tra la mediazione e la psicoterapia. L'equivoco, che potrebbe derivare da posizioni prive della necessaria fermezza, e la mancanza di distinzione, che condurrebbe inevitabilmente a un rapporto mistificato e mistificante, vengono risolti con determinazione e impegno.

Il libro ci consegna anche tutte le indicazioni per evitare di cadere nelle possibili trappole che si incontrano sul cammino del mediatore, che vanno dall'equivoco rispetto alla vera e propria psicoterapia appena menzionato, fino alle multiple interferenze relazionali, interne ed esterne al sistema familiare che, se non individuate per tempo, possono insidiare l'esito favorevole di un processo di mediazione condotto con la massima correttezza.

Sono da apprezzare, soprattutto per chi lavora nel campo, ma anche per il lettore desideroso di conoscere per migliorare la propria preparazione o per affrontare con maggiore serenità il proprio processo di separazione, le appendici normative e giuridiche che contengono indicazioni e norme che regolano l'attività nel settore e gli aspetti legali inerenti alle attività di mediazione.

Infine, ma certamente molto importante per una trattazione che tocca un'area così delicata delle relazioni umane, il libro si legge con grande piacere perché scritto in maniera gradevole e leggera, perché contiene eloquenti esemplificazioni e anche perché si percepisce in esso l'equilibrio e l'armonia di cui hanno particolare necessità le coppie in crisi.

Riferimenti bibliografici

Bowen M. (1979), *Dalla famiglia all'individuo*, Roma, Astrolabio.

Bonanno G. A. (2004), "Loss, Trauma, and Human Resilience: Have We Underestimated the Human Capacity to Thrive after Extremely Aversive Events?", *Am. Psychol.*, 59(1), 20-28.

- Brooks R. B. (1994), "Children at Risk: Fostering Resilience and Hope", *American Journal of Orthopsychiatry*, 64, 545-553.
- Grotberg E. H. (2001), "The International Resilience Research Project", in Commanian A. L., Gielen U. (eds.), *International Perspectives on Human Development*, Miami, Pabst.
- Landau J., Saul J. (2004), "Facilitating Family and Community Resilience in Response to Major Disaster", in Walsh F., McGoldrick M. (eds.), *Living Beyond Loss*, New York, Norton.
- Loriedo C. (2005), "Resilienza e fattori di protezione nella psicoterapia familiare sistemica", *Rivista di Psicoterapia Relazionale*, 21, 5-28.
- NIMH (1999), *Resilience Survey. Risk Factors for Psychopathology Using Existing Data Sets*, PA 99, 121.
- Walsh F. (1998), *Strengthening Family Resilience*, New York, Guilford.
- Wynne L. C., Rickoff I. M., Day J., Hirsh S. I. (1958), "Pseudomutuality in the Family Relations of Schizophrenics", *Psychiatry*, 21, 205-220.

Introduzione

La separazione e il divorzio sono la conclusione di una vicenda iniziata all'insegna dell'amore, della ricerca dell'altro, della speranza. Quando due persone, anche dopo la separazione, restano preda di gravi conflitti, possono divenire incapaci di salvaguardare i figli dalla tempesta che li travolge. I bambini possono esserne sopraffatti.

Per lungo tempo si è mantenuto in Italia uno stigma pesante nei confronti della separazione e del divorzio delle coppie, derivato da una concezione della famiglia vista come garante della struttura sociale e della trasmissione dei valori religiosi. Da qui l'obbligo di salvaguardarne l'unità, anche se sono presenti conflitti irreversibili e/o la perdita d'ogni vincolo affettivo. La separazione era indicata come evento riprovevole, mai utile per uscire dai fallimenti e ancor meno per tutelare gli equilibri e le risorse dei figli.

Nell'evoluzione sociale più recente stiamo assistendo a una sensibile trasformazione dei costumi, con accettazione di modelli comportamentali che un tempo erano ritenuti negativi: per esempio è considerato normale che i giovani, maschi e femmine, abbiano, prima del matrimonio, "storie" con coetanei, e che la loro vita sessuale, o la convivenza, siano praticate con disinvoltura e con il consenso degli adulti. Questi comportamenti sono considerati occasioni per una maggior maturazione che aiuterà nella scelta del partner definitivo¹. Certamente è stata decisiva l'informazione, specie nella seconda metà del Novecento. La presenza della donna al mondo del lavoro ha fatto da cornice a questi mutamenti, anche se tuttora si trova impegnata con i figli e con le responsabilità strutturali della famiglia. Questa ultima ha assunto forme molteplici e diversi stili di funzionamento: sono aumentati i gruppi nucleari e le famiglie ricomposte da un nuovo legame dopo il divorzio. In questo "movimento culturale", comprendente anche una nuova legislazione, si è diffusa la tendenza a vedere la separazione come un evento non auspicabile, ma sostanzialmente *normale*. Sembrano, infatti, ora prevalere le componenti di maturazione civile, rispetto a quelle etiche o religiose. La fine di una relazione, legale o meno, è un fatto

¹ In molti Paesi, compresa l'Italia, da anni è in atto un aumento del numero dei divorzi e delle separazioni. Si assiste anche a una diminuzione del tasso di nuzialità, lo sviluppo crescente delle convivenze e un aumento dei figli nati al di fuori del matrimonio.

“ammesso”, rispetto a quando la rottura di una famiglia era stigmatizzata come un evento grave e dalle conseguenze nefaste².

Non è considerata opportuna l'introduzione di rituali che sottolineano l'acquisizione dello *status* di separato: normalmente le cerimonie solennizzano il matrimonio e consacrano per gli sposi il consenso sociale, mentre la fine di una storia affettiva è di solito un evento doloroso, almeno per una delle parti³.

Oggi due ragazzi possono rapidamente passare dall'entusiasmo amoroso al sereno distacco, con ritorno disinvolto all'amicizia. Certe volte però uno può soffrirne molto. Quando le relazioni si allungano nel tempo, e diventano storie importanti, i legami si consolidano, si celebra il matrimonio o si decide di vivere insieme in modo duraturo. Le cose non sempre vanno bene e la relazione non cresce, anzi, si deteriora. Risultato: la comparsa dell'infelicità, dell'incapacità di trovare risposte quando le due persone non sono in grado di elaborare quanto sta accadendo. Compaiono i bisogni disattesi, le delusioni. Non di rado pesano anche i legami con le famiglie di origine, con le *appartenenze*. La separazione marcherà la chiusura formale della storia. Diciamo formale, perché da un lato la crisi spesso era in atto da tempo, dall'altro le separazioni si portano dietro qualche cosa che appartiene al passato. Questo *qualcosa*, sul quale torneremo più volte chiamandolo *residuo*, riguarda di regola le “fisiologiche” tracce di un rapporto. Anche in chi ne è stato promotore, pur se ha trovato un nuovo legame affettivo, resteranno i segni di quel periodo della propria esistenza. La questione cambia quando questi trascinalenti continuano a interferire in modo pesante sulla vita “dopo”. I bambini sperimentano la sofferenza al momento della perdita della loro famiglia e quindi delle loro sicurezze: i più grandicelli hanno intuito quanto stava per accadere. Altri, i più piccoli, possono cadere in dolorose esperienze d'abbandono. Piccoli e meno piccoli si trovano, loro malgrado e spesso a loro insaputa, coinvolti in vicende di cui non comprendono il significato, alle quali non possono opporsi e che vivono nell'unico signi-

² L'evoluzione della rappresentazione della famiglia è strettamente connessa con gli aspetti legali: cambiamenti legislativi hanno permesso il divorzio, è stato eliminato il concetto di colpa, accettando il dato dell'impossibilità di proseguire il rapporto di coppia. Contestualmente è stata introdotta la necessità di tutelare l'interesse dei minori, elemento che è diventato dominante nelle aule di tribunale in materia di adozioni, affidi, destino dei bambini in caso di separazione dei genitori.

³ P. N. Lewis (1983), dagli Stati Uniti e con l'originalità propria di questo Paese, riferisce della celebrazione di rituali vari, compresi quelli religiosi, da parte di coppie concordemente liete di interrompere la loro vita in comune, per sancire la fine della relazione e l'inizio di una nuova posizione sociale. Alcuni, una volta raggiunto l'accordo, sono ricorsi ad annunci sul giornale o addirittura a un ricevimento.

ficato per loro valido: la perdita d'oggetti amati e fonte di sicurezza. I bambini non hanno alcun interesse o voglia di capire. Si tratta allora di metterli in condizione di accettare un doloroso dato di realtà, scacciare fantasmi peggiori, riorganizzare la loro vita intorno a nuove sicurezze. Due adulti che si combattono e si lacerano su un patrimonio da dividere, sono ben poca cosa di fronte a un bambino che si svegli nella notte in preda al terrore che il babbo non venga più a trovarlo, perché ieri ha sentito l'avvocato che diceva alla madre: *a suo marito gli daremo una bella lezione!* Destiniamo questo testo a quei separati tra i quali emerge una controversia avente per oggetto i loro bambini. In particolare ai casi dove appare sbrigativo e incompleto un ricorso al giudice affinché trovi, dall'esterno, le soluzioni. Da qui l'utilizzo della mediazione familiare, la cui finalità è uscire dalla disputa, trovare un accordo, con l'intento primario di proteggere i figli, o meglio aiutare i genitori a farlo.

Il libro studia le vicende di queste coppie, dall'incontro fino alla fine, con la separazione o il divorzio. Accanto scorrono le storie, le angustie dei loro figli, fino a quando potranno trovarsi di nuovo tirati nella sofferenza per le dispute tra i loro genitori, anche se ormai divisi. Con queste premesse la seconda parte è destinata alla descrizione teorica e pratica della mediazione familiare.

In questo senso si studia e si descrive questo importante intervento d'aiuto, che è altra casa dalla psicoterapia. Siamo contrari alla pretesa di interagire con due separati come se si trattasse ancora di una coppia: è incongruo inserire il concetto terapeutico in una storia conclusa. Il testo prende vita nelle ricerche, nelle esperienze didattiche e nella prassi dell'intervento di mediazione familiare relazionale nel nostro *Istituto di Psicoterapia Relazionale*, nelle due sedi di Pisa e di Rimini. È in sostanza un libro che tratta di *vicende umane*.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano i colleghi e amici Dario Capone, Annibale Fanali, Roberto Lorenzini, Renato Capacci, Alessandra Toni, Claudio Fratesi, docenti all'Istituto di Psicoterapia Relazionale nelle due sedi, pisana e riminese, per i rilevanti contributi dati a questo lavoro.

Parte prima

*Formazione, crisi
e separazione della coppia*